

### Il garofano rosso – Portogallo, 1974

Il 25 aprile 1974, in Portogallo, i militari del Movimento delle Forze Armate posero fine a quasi mezzo secolo di dittatura salazarista, guidata da António de Oliveira Salazar e, dopo di lui, da Marcelo Caetano.

Senza sparare un colpo, soldati e civili si riversarono per le strade. Una donna mise un garofano nella canna di un fucile: il gesto divenne simbolo. Così nacque la Rivoluzione dei Garofani, che riportò la democrazia e chiuse la stagione coloniale portoghese.

### La rosa – Georgia, 2003

Nel novembre 2003, a Tbilisi, la protesta esplose contro i brogli elettorali nelle elezioni parlamentari. Guidati da Mikheil Saakashvili, con il sostegno di Nino Burjanadze e Zurab Zhvania, i manifestanti entrarono pacificamente nel Parlamento con rose in mano, costringendo il presidente Eduard Shevardnadze a dimettersi. Fu la Rivoluzione delle Rose: un passaggio di potere senza sangue, che segnò la volontà di voltare pagina verso un futuro più democratico, pur tra fragilità e sfide geopolitiche.

### Il gelsomino – Tunisia, 2010–2011

Il 17 dicembre 2010, Mohamed Bouazizi, giovane venditore ambulante, si diede fuoco per protestare contro le umiliazioni subite dalla polizia. La sua morte accese la rivolta.

In poche settimane, la piazza reclamò dignità e libertà: il presidente Zine El-Abidine Ben Ali, al potere da 23 anni, fu costretto a fuggire il 14 gennaio 2011.

Il fiore simbolo della Tunisia, il gelsomino, diede il nome a questa sollevazione popolare. Nacque la Rivoluzione dei Gelsomini, che avrebbe poi ispirato l'intera Primavera Araba.

### Il tulipano – Kirghizistan, 2005

Nell'aprile del 2005, nel piccolo Stato dell'Asia centrale, proteste popolari e opposizione politica denunciarono frodi elettorali e corruzione. Il movimento, alimentato da tensioni etniche e povertà diffusa, costrinse il presidente Askar Akayev a lasciare il potere dopo 15 anni.

Il nome Rivoluzione dei Tulipani venne adottato dai media locali e internazionali, ispirato a un fiore profondamente radicato nella cultura kirghisa: simbolo della primavera e della rinascita.

ENG

#### The Red Carnation - Portugal, 1974

On 25 April 1974, in Portugal, soldiers of the Armed Forces Movement put an end to almost half a century of Salazarist dictatorship, led by António de Oliveira Salazar and, after him, by Marcelo Caetano.

Without firing a shot, soldiers and civilians poured into the streets. One woman placed a carnation in the barrel of a rifle: the gesture became a symbol. Thus was born the Carnation Revolution, which brought democracy back and closed the Portuguese colonial season.

#### The Rose - Georgia, 2003

In November 2003, protests erupted in Tbilisi against electoral fraud in the parliamentary elections. Led by Mikheil Saakashvili, with the support of Nino Burjanadze and Zurab Zhvania, the protesters peacefully entered parliament with roses in hand, forcing President Eduard Shevardnadze to resign.

It was the Rose Revolution: a bloodless transition of power that marked the will to turn the page towards a more democratic future, albeit amidst fragilities and geopolitical challenges.

#### The Jasmine - Tunisia, 2010-2011

On 17 December 2010, Mohamed Bouazizi, a young street vendor, set himself on fire in protest against the humiliation he suffered from the police. His death ignited the uprising.

Within weeks, the square demanded dignity and freedom: President Zine El-Abidine Ben Ali, in power for 23 years, was forced to flee on 14 January 2011.

Tunisia's symbolic flower, the jasmine, gave its name to this popular uprising. The Jasmine Revolution, which would later inspire the entire Arab Spring, was born.

#### The Tulip - Kyrgyzstan, 2005

In April 2005, in the small Central Asian state, popular protests and political opposition denounced electoral fraud and corruption. The movement, fuelled by ethnic tensions and widespread poverty, forced President Askar Akayev to step down after 15 years in power.

The name Tulip Revolution was adopted by the local and international media, inspired by a flower deeply rooted in Kyrgyz culture: a symbol of spring and rebirth.